

B. — SPEDIZIONE BOVE.

Il solerte Comitato centrale per la spedizione polare antartica, presieduto dal barone Podestà di Genova, ci dà cortese comunicazione di due lettere testè ricevute da Buenos Aires.

Quali siano gli intendimenti della spedizione ora intrapresa dal tenente Bove in compagnia coi signori prof. Lovisato, tenente Roncagli e professor Vinciguerra, è detto nella lettera circolare pubblicata dal Comitato centrale genovese e riportata in altro luogo nel presente fascicolo del BOLLETTINO (1).

Il Consiglio della Società Geografica, riconoscendo l'importanza della intrapresa spedizione, deliberò di inviare al Comitato centrale la somma di lire 2,000 e di farsi centro di offerte a beneficio della medesima.

Il tenente Bove, partito il 3 settembre da Genova (2), fu accolto a Buenos Aires nel modo più cordiale.

Al suo arrivo in quella rada, l'Istituto Geografico Argentino inviava a bordo dell' « Europa » una commissione per ricevere e complimentare il nostro ardito navigatore.

Alla sera del giorno stesso in cui era sbarcato, fu ricevuto dal Presidente della Repubblica, generale Roca, col quale ebbe un lungo e cordialissimo colloquio. In seguito egli fu presentato all'Istituto Geografico adunato in generale assemblea. Dopo la lettura d'una bella comunicazione diretta dallo stesso Bove all'Istituto, informandolo dei preparativi fatti per la spedizione al Polo, e dopo la trattazione di vari argomenti, il presidente sciolse la seduta, avvisando che la progettata spedizione partirà nella seconda metà di novembre, e che il Governo Argentino presterà alla medesima l'appoggio ufficiale che sta nella misura delle sue forze.

Ai 29 ottobre sbarcarono a Buenos Aires anche i suoi compagni, accolti pur essi nel modo più cortese dai cittadini della repubblica.

(1) V. pag. 803 del presente fascicolo.

(2) V. BOLLETTINO, novembre 1881, pag. 787.

Non essendo ancora pronte per la partenza le navi destinate alla spedizione, gli esploratori vollero approfittare del tempo per alcune indagini nelle Sierre del Tandil e di Cordova, nell'Argentina.

Il Lovisato, ancora prima di traversare l'Atlantico, aveva fatta una piccola escursione sulla Montagna Verde, che s'innalza in S. Vincenzo, una delle Isole del Capo Verde, e di questa escursione egli parla nella seconda delle lettere che qui pubblichiamo.

Ora stiamo attendendo la notizia, che la spedizione è già partita da Buenos Aires per il Sud. Da canto nostro ci proponiamo di pubblicare anche in seguito tutti i ragguagli che potremo raccogliere intorno ad una intrapresa così bene ordinata e così promettente.

La spedizione doveva salpare da Buenos Aires verso il 20 di novembre, avviandosi direttamente alla Terra del Fuoco e di là alla Terra Graham.

*Lettera di G. BOVE al Bar. PODESTÀ,
Presidente del Comitato centrale di Genova.*

Buenos Aires, li 5 novembre, 1891.

I signori Lovisato, Vinciguerra e Roncagli giunsero qui il 29 col « Nord-America ». Una commissione nominata dal Governo e dall'Istituto Geografico Argentino fu, ad onta del cattivo tempo e della distanza, al loro incontro. Al molo attendevali una eletta schiera di Italiani ed una numerosa folla. Non appena sbarcati, furono da me presentati al Presidente dell'Istituto Geografico, Dottor Estanislao Zeballos, il quale pose a loro disposizione alcuni membri di quel sodalizio, per la visita della città e suoi dintorni, e per l'acquisto di quegli oggetti che ancora abbisognassero.

Jeri l'altro e jeri furono ricevuti da S. E. il Presidente della Repubblica e da alcuni ministri. Tutti ebbero parole di ringraziamento verso il Comitato Centrale di Genova per la scelta del personale scientifico e lodi per la collezione di istrumenti di cui fu fornito.

Molti degli Italiani qui residenti si offerse in ajuto, e tra essi mi è dovere segnalare alla S. V. Ill.ma i signori Ingegnere Leopoldo Rocchi e Professore Rosetti.

Il primo pose a nostra disposizione la sua casa, ed io credei conveniente accettare così generosa offerta, poichè altrimenti sarebbe stato impossibile il verificare ed esaminare gl'istrumenti prima d'imbarcarli. La casa del signor Rocchi fu cambiata in una vera officina, e nel momento che ho l'onore d'indirizzarle questa mia, i signori Lovisato, Vinciguerra e Roncagli sono intenti a provare alcuni istrumenti e ad incassare alcune

collezioni fatte durante il corto soggiorno all' Isole del Capo Verde. Tali collezioni saranno spedite alla S. V. Ill.ma col mezzo del « Nord-America », unitamente ad una breve relazione (1) del Prof. Lovisato su di una sua escursione ad uno de' picchi che sovrastano la Baja Grande di San Vincenzo. I disegni, di cui va munita questa relazione, sono del signor Roncagli.

Come le navi destinate per la spedizione non sono ancora completamente allestite, così io, dietro invito di S. E. il Ministro dell'Interno e del Governatore della provincia di Buenos Aires, decisi che la Commissione Scientifica facesse un' escursione nell'interno della repubblica. Le LL. EE. il Ministro ed il Governatore designarono le Sierre del Tandil e di Cordova come le più interessanti a vedersi. La prima è situata al S. di Buenos Aires a due giorni di cammino da questa città.

Benchè molteplici studi si sieno già fatti su di quella interessante catena di montagne, tuttavia credo che la visita dei nostri scienziati non sia del tutto inutile.

I signori Lovisato e Vinciguerra potranno fare ampie raccolte mineralogiche e zoologiche, ed il signor Roncagli, oltre alla determinazione di qualche punto astronomico, troverà, nel contrasto della pianura estesissima e delle montagne sorgenti in essa come per incanto, modo di adoperare utilmente la sua matita ed i suoi pennelli. La Sierra di Cordova è situata nella provincia omonima e costituisce i primi contrafforti della Cordigliera. Un esame anche superficiale di questa Sierra richiederebbe più settimane, per cui poco è da sperarsi dalla gita dei nostri viaggiatori: essi ne ricaveranno però il vantaggio di porsi in relazione cogli illustri scienziati dell' Università di Cordova e porvi le basi di una esplorazione più seria da farsi in altra epoca.

S. E. il Ministro dell' Interno, che deve fra poco fare un viaggio nella provincia di Cordova, si degnerà farsi accompagnare dai nostri scienziati.

L'epoca della partenza per il Sud non venne ancora definitivamente fissata: spero che noi potremo lasciare Buenos Aires per il 20 del corrente mese.

Per desiderio del Governo Argentino io modificai alquanto l'itinerario della linea d'esplorazione. Da Buenos Aires dirigeremo direttamente per la Terra del Fuoco e di là alla Terra di Graham.

L'esame della Costa Patagonica si farà al ritorno. L'itinerario della spedizione formerà però oggetto di particolare lettera, quando la spedizione sia sulle mosse della partenza.

(1) Sotto forma di lettera privata all'ingegnere C. Gamba.

Col prossimo postale darò alla S. V. Ill.ma più ampie informazioni.

Colgo quest'occasione per esprimere alla S. V. Ill.ma la sincera mia riconoscenza e l'alta mia considerazione.

Della S. V. Ill.ma

Devotissimo

GIACOMO BOVE

Presidente della Commissione Scientifica Italiana

*Lettera del Prof. LOVISATO al signor CESARE GAMBA,
Segretario del Comitato centrale di Genova.*

Buenos Aires, 3 novembre, 1887.

Mio carissimo Cesare,

Eccomi nuovamente a te dopo la lettera di S. Vincenzo. Vorrei farti una lunga descrizione del nostro viaggio, un'estesa relazione sull'Isole del Capo Verde; vorrei parlarti di Montevideo, della passeggiata al Serro, il monticolo più alto dei dintorni; vorrei dirti molto di Buenos Aires, della sua ricchezza, della sua bellezza, della sua esuberante vita, delle impressioni che fanno sull'animo di noi Italiani queste contrade argentine, che ad ogni passo ti ricordano la patria lontana e per lei ti fanno sperare nell'avvenire. Quante altre cose vorrei dirti! Ma non temere, per ora non ti annojerò tanto; ti dirò solo qualche cosa sopra di S. Vincenzo.

Siamo giunti in quella superba rada il 13 ottobre sul far del giorno. Io, impaziente di scendere a terra per fare la salita di Montagna Verde, il punto più elevato dell'isola, stava appiccicato alle costole del gentile Comandante Bollero, perchè mi desse il sospirato permesso: questo venne finalmente alle 6 1/2, ma accompagnato da una prescrizione che poco mi garbava, quella cioè di essere a bordo a mezzogiorno. Come vedi dunque non avea che 5 ore 1/2 di tempo utile, e, per chi ha voglia di lavorare, mi pare che sieno pochine.

Messo piede a terra con Ottolenghi, che mi tenne compagnia in quella escursione, e preso un piccolo moro per guida, senza perder tempo dirigenmo i nostri passi verso Montagna Verde.

Si entra in un avvallamento col fondo sabbioso, coperto di numerose piante di tamarindo, fiancheggiato da collinette mammellonari di roccie vulcaniche, dapprima biancheggianti per le sabbie che le ricoprono, dipoi nere e grigie per le lave, che si mostrano a nudo e pei dicchi di basalto che quelle attraversano.

Il sentiero, prima dolce, piano per una buona ora e mezzo, si fa aspro, un po' scosceso e finalmente, per l'ultima parte, ertissimo, scavato con singolare maestria nei banchi di quelle roccie vulcaniche, ti conduce alla

cima in circa tre ore dalla borgata. Bello è il panorama che si gode; da quella punta graziosa compare la rada colla piccola borgata che la cinge dalla parte di E. e di N.-E.; lo scoglio dell'Uccello, che sta là a mostrarti la storia di S. Vincenzo, t'appare come una sentinella avanzata dinanzi alla rada; in faccia tu vedi S. Antonio ed alle spalle le Isole di S. Lucia e di S. Nicola assieme agli scogli Branco e Redonda; molto lontano puoi appena vedere le Isole del Sale e di Buonavista che sono ad un centinaio di miglia; non vedi per nulla le altre isole sorelle, perchè troppo discoste, nè quindi la costa africana ancora più distante.

Spirava un vento caldo; con tutto ciò il termometro non superò il 20° 25 C.. Aveva con me tre aneroidi e, fatti i calcoli relativi, mi risultò Montagna Verde 755.29 metri sul livello del mare, cioè inferiore di 1.52 metri all'altezza data da Moseley a quella cima. Infatti 2,483 piedi inglesi in ragione di 0.3048 m. per piede, ti danno, se non ho sbagliato i calcoli, 756.82 m. circa.

Nel salire si perdette molto tempo per dar caccia agli uccellini che vivono nei tamarischi, nel raccogliere insetti, in tentativi per prendere qualcuna delle bellissime farfalle che svolazzavano all'intorno, ma specialmente per raccogliere le principali forme litologiche di quella formazione vulcanica, sulla quale ho steso breve nota che inviai da Montevideo al Commendatore Sella, perchè, se la credesse di qualche interesse e merito, la presentasse all'Accademia dei Lincei. In quella breve relazione, dopo aver detto che il cratere dell'antico vulcano di S. Vincenzo è evidentemente la rada attuale, passo a manifestare l'idea che mi sarei formata di S. Vincenzo e dell'intero Arcipelago di Capo Verde, dando cenni sulle principali forme litologiche, che tu riceverai col postale che ti porterà la presente. Sono 16 pacchetti, che contengono 12 superbi campioni delle rocce di S. Vincenzo, un saggio di quarzo amorfo, che si presenta in vene nelle stupende formazioni gneissico-granitiche del Serro di Montevideo, 3 campioni di minerali di rame, 3 d'argento, uno d'oro del Chill, regalatimi dall'egregio Professore Emilio Rosetti, che molto ci gioverà per le osservazioni barometriche, e finalmente un involto contenente un saggio di cloruro di sodio di S. Antonio e due di una specie di tufo vulcanico di S. Vincenzo consegnatimi dal Sig. Clarimundo Martius, nostro agente consolare di S. Vincenzo.

Non ti posso mandare maggiori dettagli su quell'isola, che trovai assai verde, assai ricca di piante, mentre da quasi tutti che la visitarono fin' ora, è detta sterile, povera: ho raccolto una trentina di specie; riconobbi alcune descritte dal Moseley, ne determinai una mezza dozzina d'altre, ma non so se saranno determinabili quelle, che alla meglio ho conservate fra carte.

Anche l'acqua era abbondante quel giorno, giacchè ai frequentissimi stillicidi di quelle erte e scabre pareti dobbiamo aggiungere una ricca fontana d'acqua eccellente, forse ad un centinaio di metri dalla cima. Tutto ciò devesi per la massima parte alle piogge, venute pochi giorni prima.

S. Vincenzo però doveva avere un tempo le sue foreste; in altro modo non può essersi formato l'abbondante ed ottimo terriccio, che ricopre il piano terminale e sul quale rigogliosissimi crescono il formentone, i fagioli, le zucche, il pomodoro.

Uno studio particolareggiato di quell'isola e di tutto l'arcipelago, sono persuaso riuscirebbe assai interessante, sia per la fauna e per la flora, che per la mineralogia e la geologia.

Alle 11 eravamo ancora alla cima e non volendo soverchiamente abusare della bontà del comandante, precipitosamente siamo discesi sotto una canicola, che ricordava le nostre del luglio; sotto una pianta di tamarisco, quindi all'ombra, i termometri centigradi segnavano 34° nè più nè meno.

Appena alle due e mezzo eravamo a bordo e dopo un'ora il « Nord-America » salpava per Montevideo, dove arrivavamo il 27 per ripartire alle 5 pomeridiane del 28 per Buenos Aires: quivi ci troviamo dalle ore pomeridiane del 29.

Lascio all'egregio nostro Bove a parlarti delle festose accoglienze avute e di tutti i riguardi, che dalla nostra Colonia e dalla Repubblica Argentina ci vengono usati; lascio a lui a dirti delle visite fatte e della sincera accoglienza avuta dal nostro Ministro Barone Cova, dai Ministri della Guerra e dell'Interno Argentini, dall'illustr. Dottore Zeballos, presidente dell'Istituto Geografico, dai gentili soci di questo, cui fummo presentati jeri sera e da altri.

Troppo dovrei scriverti ed è ora di finire, ma prima di chiudere la presente ti dirò che domattina Roncagli, Vinciguerra ed io partiremo per l'Azul, visiteremo il Tandil e, per Dolores, dopo 8 giorni saremo nuovamente qui, per ripartire forse dopo 24 ore per Cordova, dove il Ministro dell'Interno ci attenderà per presentarci ai signori di quell'Accademia, la prima della Repubblica Argentina.

Non prima del 20 potremo imbarcarci per andare colla Cannoniera « Uruguai » direttamente alla Terra del Fuoco, dove dopo qualche mese ci raggiungerà la corvetta « Cabo de Hornos » od altra, se non avesse ad arrivare in tempo la destinata.

Prima di partire per la Terra del Fuoco ti scriverò ancora e ti darò qualche dettaglio sulle passeggiate che stiamo per intraprendere.

Tu ricordati di noi, scrivici a lungo, parlaci tanto della nostra Italia,

mandaci alcuni dei nostri giornali, ricordaci al sig. Barone Podestà, ed agli amici che si rammentano di noi e, coi saluti di Bove, di Vinci guerra, di Roncagli e di Ottolenghi e con una gagliarda stretta di mano, abbimi per sempre tuo

affezionatissimo

D. LOVISATO.
